

I COMMENTI DEI POLITICI SULL'INCRIMINAZIONE DI RAUTI E I SUOI COMPLICI

Fascista la matrice della strage di Milano

Dichiarazioni dei compagni Mosca, Craxi, Lombardi, Zaccagnini e Banfi - I giudizi espressi dai rappresentanti degli altri partiti - Imbarazzato silenzio della « destra nazionale »

Le indagini per Feltrinelli

Le indagini sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli non hanno fatto registrare ieri sviluppi decisivi. Ecco, in sintesi, le notizie.

L'avvocato genovese Lazagna, che avrebbe commissionato all'avv. Leon il documento necessario per la intestazione a un personaggio fasullo del camioncino Volkswagen continua a negare. E' stato arrestato per falsa testimonianza, ma nessun elemento nuovo è emerso su questa pista.

Il giovane fermato dalla polizia al confine francese, dal quale si attendevano novità decisive, è stato rilasciato. Non entra per nulla nella vicenda.

Il prof. Dall'Ora, legale della famiglia Feltrinelli, ha chiesto nuovi accertamenti peritali sulla salma, e ha accluso una lettera nella quale si afferma che l'editore avrebbe dovuto essere a Lugano la mattina dopo la tragedia di Segrate.

Carlo Melega, il fratello di Sibilla, che si voleva da tempo interrogare, si è presentato spontaneamente al magistrato ed è stato ascoltato a lungo. Non pare però che siano emersi elementi di rilievo.

La magistratura sta seguendo con interesse la cosiddetta « pista genovese » della vicenda, che secondo voci insistenti conduce in qualche modo a individuare un collegamento con il gruppo XXII ottobre, quello controllato dal fascista Vandelli, protagonista di azioni « GAP » e soprattutto di imprese criminali, come il rapimento di Gadolla.

Sembra che nell'appartamento di via Legnano siano stati requisiti documenti che proverebbero l'esistenza di un piano più vasto di azioni « rivoluzionarie », del quale sarebbe partecipe il giovane fiorentino Corradini, già arrestato, oltre che, naturalmente il Fioroni, tuttora inutilmente ricercato.

(IN SETTIMA PAGINA I SERVIZI)

La notizia dell'incriminazione del dirigente missino Rauti e degli altri due fascisti Freda e Ventura per la strage di Piazza Fontana, che rimette in discussione tutte le indagini svolte finora e ripropone una pista inizialmente trascurata, ha provocato sensazione e disparati commenti negli ambienti politici. Numerose dichiarazioni sono state rese in merito, nella giornata di ieri, dai rappresentanti dei partiti democratici; mentre un imbarazzato silenzio caratterizza, invece, l'atteggiamento della « destra nazionale », chiamata in causa non più soltanto per le violenze degli estremisti appartenenti ai vari gruppi neofascisti (che comunque fanno capo al MSI) ma per l'azione criminale attribuita a un do dubbio dellet frettolose disponente stesso del partito che la rappresenta.

Su questa nuova significativa svolta che l'inchiesta per le bombe del '69 ha assunto con l'incriminazione del gruppo fascista, il compagno Giovanni Mosca, vice segretario del PSI, ha dichiarato:

« La notizia dell'incriminazione del dirigente nazionale del Movimento Sociale Italiano Pino Rauti per l'infame strage di piazza Fontana conferma ai molti cittadini il convincimento che fu certezza degli oltre centomila operai e lavoratori milanesi che nella triste mattina riempirono piazza Duomo per porgere alle vittime il caldo saluto e testimoniare il profondo dubbio delle frettolose dichiarazioni delle autorità di polizia. Il fatto contribuisce a ricondurre nella fiducia della giustizia la competizione elettorale sui binari propri del contrasto sereno e democratico del "no" reciso all'attacco fascista alla nostra de-

mocrazia parlamentare, del confronto democratico tra le forze della Resistenza sui problemi del progresso del Paese ».

Il compagno Bettino Craxi ha dichiarato da parte sua: « Sin dal primo momento siamo stati animati da un solo interesse: quello della ricerca della verità perchè venisse resa giustizia alle vittime innocenti di piazza Fontana. Su tutto l'affare gravano ancora dubbi che non sono stati superati. Ci auguriamo che questo fatto nuovo possa essere un contributo ulteriore a stabilire il quadro delle responsabilità. Ci auguriamo anche che le autorità inquirenti in questo intreccio torbido riescano a trovare il bandolo della matassa, in modo da ridare serenità ad una opinione pubblica profondamente disorientata ».

Il compagno Riccardo Lombardi, dal suo canto, ha dichiarato: « La conclusione dell'istruttoria sull'attentato, trasmessa dalla magistratura di Treviso, a quella milanese, è una conferma clamorosa di una realtà che la coscienza popolare aveva sicuramente intuito sin dal primo giorno: che la pista da seguire per rintracciare i responsabili dell'orrendo crimine, era una pista nera. A questo punto, la detenzione ed anche la lenta distruzione fisica di Valpreda e dei suoi compagni diventa inaccettabile dalla coscienza morale di chiunque; e se ragioni di tecnica giudiziaria contrastano a questa esigenza, si ha in ogni caso il diritto di pretendere che la magistratura milanese, cui è stato rimesso il processo, agisca con estrema rapidità, in modo da riparare almeno parzialmente ad una lesione enorme che non si può qualificare che come un caso di degenerata giustizia ».

Il compagno Mario Zaccagnini, del CC del partito, ha sottolineato che la notizia « conferma quanto da tempo i partiti democratici andavano sostenendo, e cioè che i reali pericoli per le istituzioni repubblicane provengono dagli ambienti neofascisti. La lotta contro il rigurgito fascista non a caso — ha detto ancora Zaccagnini — è il primo obiettivo fondamentale indicato dal PSI agli elettori e al movimento dei lavoratori per sconfiggere un disegno conservatore e reazionario ».

Il compagno Arialdo Banfi ha dichiarato: « La decisione del giudice Stiz in riferimento al caso Rauti fa ritenere acquisita la responsabilità fascista nella strage di piazza Fontana a Milano, e fa altresì cadere una delle più mostruose montature compiute dalla destra in questi ultimi anni. Anni segnati dalla violenza fascista ».

Il senatore Umberto Terracini, presidente del gruppo comunista di palazzo Madama, ha dichiarato: « La decisione del giudice Stiz di rimettere a Milano per competenza, previo avviso di reato a Pino Rauti, le indagini in direzione della strage di piazza Fontana, indica chiaramente che lo stesso giu-